APPUNTI SUL VIDEO

## Vecchi difetti per testate nuove di zecca

Giovedi sera, nella sua edi- ; ne. l'emozione, così come la zione delle 19,10, il TG3-Lombardia ci ha offerto la registrazione di cinque intervistelampo « girate » in piazza sant'Ambrogio tra la folla che partecipava ai funerali dei tro agenti assassinati dai terroristi il giorno prima a Milano. Cinque interviste-lampo (una domanda, una risposta), per la durata complessiva di qualche decina di secondi: a due cittadini, a un operaio, a una donna, a uno studente (distinguiamo tra questi ultimi tre e gli altri due, dato che l'operaio, la donna e lo studente erano implicitamente interrogati come ccampioni » sociali). Le domande erano due: « Perché si trova qui? » e « Che cosa prova in questo momen-

Le risposte, telegrafiche, erano quelle che domande simili inevitabilmente -ollecitano. E questa è stata l'unica occasione nella quale il cosiddetto « nomo della strada » ha avuto la parola in TV, nei giorni dell'assassinio di Mattarella e della strage dei tre agenti (non ho visto, ovviamente, il TG3-Sicilia. e quindi, non posso parlarne: ma dubito che abbia potuto muta-

re questo quadro). Il conduttore del TG3-Lombardia, Sergio De Antonellis, la sera di mercoledi, aveva ariato della commozione del· la popolazione del quartiere Ticinese, a Wilano (il quartiere ove si trova il commissariato cui appartenevano i treagenti uccisi), « Gente semplice », l'ha qualificata: ma avrebbe dovuto dire « semplice e muta», perché tale la considera, evidentemente, la

Mi soffermo su questo caso non solo perché la circostanza era tra le più gravi della pur drammatica cronaca italiana di questi tempi, ma soprattutto perché mi pare che l'episodio confermi quanto sia difficile abbandonare certe tradizioni e mutar rotta, anche in reti e te-tate nuove — la Rete tre e i TG3, nazionale e regionali - se non si rompe il quadro complessivo entro il quale si sono finora prodotti - e si continuano a produrre — i programmi televisivi. di « informazione» e non.

Intanto, quelle intervistelampo - che pure costituivano, in questo caso. l'unico tentativo del TG3-Lombardia di « collegarsi al territorio » aprendo obiettivi e microfoni alla voce popolare - testimoniavano della inveterata abitudine della nostra radiotelevisione a fare « informazione d'obbligo » e a ignorare la sostanza di una possibile apertura ai protagonisti dei processi sociali. Nei due giorni seguenti la strage a Milano si è discusso ovunque: sui tram e per le strade, nelle fabbriche e nelle scuole, c'è stata una manifestazione a poche ore dall'attentato: ci sono state assemblee e altre manifestazioni il giorno dopo. Il TG3-Lombardia, per « prendere contatto » con la gente. ha scelto i funerali: cioè l'occasione più tradizionale (nelle tradizioni della TV. intendo); quella nella quale tutto si riduce, inevitabilmente, a

pura commozione. Intendiamoci: la commozio-

mi è parsa solo irritante: la sua formula mi sembrava

te definito a il sentimento po-

polare»: ed è giusto che non

venga rimossa. Ma è altret-

tanto giusto che non si ri-

muovano il ragionamento uma-

no e politico, la discussione,

le critiche e le istanze più ar-

ticolate. Le interviste-lampo

del TG3, invece, scartavano

la possibilità che tutto questo

si esprimesse sul video: la

formulazione stessa delle do-

mande scartava questa possi-

bilità, ma poi anche i pochi

secondi concessi all'iniziativa.

il consueto metodo della « pa-

noramica » (anziché, per

esempio, dell'intervista-discus-

sione di gruppo), la tecnica

della « picchiata » sulla real-

tà condizionavano drastica-

mente il risultato Insomma.

era come se al TG3-Lombar-

dia ci si fosse detti: facciamo

anche questa, per far vedere

che il « locale » ascolta anche

la « base ». Chi. in quei due

giorni, ha ascoltato le ore di

interviste e di dibattiti tra-

smesse da Radio Popolare a

Milano, ha costatato quel che

si può fare (scontando, sia pu-

re, la differenza tra Radio e

TV), quando si opera con ben

E' così che si finisce, poi,

per muoversi in una logica di

mistificazione Come, per fare

un altro esempio, quando si

ricorre alla « diretta » soltan-

to in determinate circostanze

(ancora i funerali: vedi il

TGI per le esequie di Matta-

rella), oppure, ancora una

volta, tanto per rispettare l'ob-

bligo. Il TG3 nazionale, ad

esempio, ei ha offerto mer-

coledì un collegamento in di-

retta con l'Assemblea regio-

nale siciliana nella quale era

in corso il dibattito sull'assas-

sinio del presidente della

Giunta: ma che senso ha tra-

smettere una « diretta» di un

paio di minuti su un dibattito

che dura alcune ore? Il tele-

cronista — quasi strangolato

dall'emozione del collegamen-

to — ha occupato il tempo con

un minieditoriale che avrebbe

potuto assai più correttamen-

te essere trasmesso dallo stu-

dio. Perché, invece, la Rete

tre, o il TG3, o una qualsiasi

delle altre strutture della RAI

non ci hanno permesso di as-

sistere in diretta alla manife-

stazione di Vilano o a quella

di Palermo, o a una qualsiasi

delle assemblee tenute in quei

Certo, per farlo, sarebbe

stato necessario mutare radi-

calmente il palinsesto per l'oc-

casione E. invece, nemmeno

il TG3 è stato capace di mu-

tare la propria struttura. La

logica antica della « rottura

della contemporaneità » (cioè

di una produzione e di una

programmazione che non sono

costruite e realizzate in rap-

porto alla dinamica del reale

ma secondo una logica inter-

na. decisa a tavolino) ha pre-

valso anche in questa circo-

stanza, che pure non era cer-

to « qualsiasi ». Ed è preoc-

cupante, mi pare, che ciò ac-

cada anche nella rete neona-

la, sorta anche per portare

aria nuova nella RAI Ma non

è, purtroppo, in-niegabile,

dato il quadro complessivo -

strutture, organizzazione, mez-

zi tecnici, modo di produzio-

ne - nel quale la Rete tre si

Giovanni Cesareo

trova tuttora ad operare.

altre intenzioni.

quella del gratuito totale. Ma avevo ascoltato distrattamen te. E poi, si sa: è bello ricredersi, stare in guardia quanto basta, ma anche essere disponibili, fidarsi. Dopo tutto talvolta ottime \*amicizie» nascono proprio da iniziali incomprensioni, attriti, litigi... E allora ho capito la qualità: uno che dice «Se i tuoi occhi fossero ciliege io non ci troverei niente da dire » oppure « E' giusto quel che dici ma i tuoi rabbia anche, fanno parte di calci fanno male > non può quel che viene comunemenessere certo uno qualunque,

> Così ho ascoltato meglio, intercettando sprazzi felici, frammenti insoliti, acuti o misteriosi; parole dalle quali, come dice paradossalmente il titolo di una sua canzone, non c'era Niente da capire. Insomma, questo signor De Gregori mostrava chiaramente di essere uno dei pochi del mestiere ad avere un netto senso dell'immagine, della metafora, talvolta persino della « parola ». Ma non basta, Avera capito al volo che si poteva buttare all'aria la profezione di una finta consequenziali tà logica del discorso; che il ccagularsi dei frammenti e il loro improvviso cozzare poteva produrre effetti inediti, stimolanti. Questione, anche, di una certa sensibilità estetica.

e tantomena un fesso.

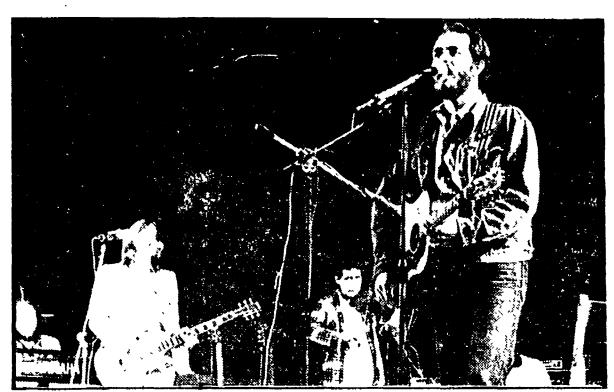
Quando l'ho sentito per la

prima volta, dico la verità.

Non sono un cantautorologo e guardo alle canzoni con l'exchio vergine e diffidente del dilettante curioso. Eppure presto non ho avuto dubbi: dei cantautori nuovi, il De Gregori, quanto a testi, a « parole », era il migliore, il più dotato. Insopportabile, quindi, mi è parsa la goffaggine, la saccente ria scolastica di un tale ¢esperta» che, mi sembra Gregori parlava di « pseudo cultura liceale >, aggiungendo che nelle sue canzoni « la metafora è presa a sé, non collocata all'interno di un

discorso "logico" ». Ma come ignorare, perbac- gori si rifà con intelligenza? co, l'esistenza di nessi set-

LE PAROLE DELLE CANZONI De Gregori



## Un poeta surreale che «gioca» con la logica

Un grande talento che alterna immagini felici a cadute banali — Spigolando nella produzione del cantautore

terranei non resi espliciti e nondimeno più autentici, necessari, profondi, da ascoltare? Come non provare piacevole sorpresa ascoltando una canzone che dice: « Mia madre è sempre li che si nasconde dietro i muri e non si trova mai», o aucora: Le grandi gelaterie di lam pone che fumano lente » e (ideale risposta al sordo de trattore): « Ma io non ci sto più e i pazzi siete voi, gridò lo sposo: tutti pensarono, diesu Linus, a proposito di De tro i cappelli. "lo sposo ha bevuto oppure è impazzito"∗? E poi che ne è del nonsense, del surrealismo, dell'attenzione alla magia della fia: ba, punti di riferimento cul turali attualissimi cui De Gre-

lo che ci sembra luccicare. Talvelta mi è parso avverti re nel nostro un certo aristo cratico spreco generoso di talento. Qualità assai diversa tra un pezzo e l'altro in uno stesso album, cadute pesanti o trascuratezze anche all'interno dei testi migliori, un certo affievolirsi della tensione, della grinta originale nei tempi più recenti. Per tornare agli esempi più felici non si può dimenticare, pero. L'asciutta canzone sulla morte di Tenco (festival), l'ottimo album Bufalo Bill. metafora gigante, ricca di chiaroscuri, di noi e del clima complessivo del nostro tempo, attraversa il metallico volto-paradigma della America. E ancora l'impec-

cabile Renoir, per gli at

tenti stacchi di tono: « chi di voi l'ha vista partire, dica pure che stracciona era > e poco dopo, quasi classico: « ora i tempi si sa che cambiano, passano e tornano tristezza e amore».

Impossibile non citare anche Generale, specie per quei « funghi, buoni da mangiare. buoni da seccare, da farci il sugo quando viene Natale, quando i bambini piangono e a dormire non ci vogliono andare ». Oltre tutto De Gregori ha dimostrato, a ulteriore confutazione dei tetri nemici, di saperci fare anche attorno a un argomento preciso, a un tema specifico (si pensi a Disastro aereo sul canale di Sicilia).

Già, ma nell'ultimo Viva l'Italia sembra aver perduto

una sua carica ironica, estro, cumulo imprevedibile di im magini che i furbi giudica no slegate, per dare un'idea di sé da maturo raffinato avventuriero un po' intellet tuale. In più, come dicevo, anche nei casi migliori si re gistrano eridenti cadute.

Un solo esempio, a memo ria, da Bufalo Bill. Dopo l' elegante, divertente spunto « se avessi potuto scegliere tra la vita e la morte avrei scelto l'America », qualcasa di banaluccio («c'è chi ucci de per rubare e c'è chi uccide per amore », ecc.), per consentire l'ottimo «io ucci devo per essere il migliore », cuore e sintesi della canzone. Spreco noncurante di qualità, dunque, e momenti di stanchezza. Come mai? Facile rispondere, allar-

gando il discorso. I cantauto

ri sono ormai un popolo, van no in giro e cantano, sono divi, suscitano amore e ira, sono acculturati. Giusto. Ma forse non leggono abbastanza i testi dei poeti, dei poeti contemporanei. La loro consaperolezza sul linguaggio, sul valore autentico della parola, dunque, è quasi sempre un po' approssimativa, poco aggiornata anche nei più validi. Il linguaggio medio da cui si parte è grosso modo un filo appena sopra quello dei mass-media. In più — per ribadire qualcosa di ben noto — le necessità del mercato e del giro delle merci, di una presenza assidua dell'opera e del nome, ricattano non poco. La concentrazione piena sull'oggetto va a pallino; semplificando, si ha l'impressione che l'estro di un paio di canzoni venga buono per comporne dieci e pubblicare un album. Tra il linguaggio dello spettaçolo e il linguaggio dell'industria dello spettacola ( quanto spettacolare, a proposito, quanto luminoso. allettante!) mi sembra che il secondo prevalga in modo schiacciante. Ma in tutto questo De Gregori c'entra ancora abbastanza poco. Ha

Maurizio Cucchi

classe, resta il migliore: è

troppo detato per non accor-

gersene e uscirne fuori.

Da oggi convegno a Milano

## Riapriamo il discorso sui Conservatori

Si apre oggi, nella sala dei Congressi della Provincia di Milano, il convegno nazionale promosso dal Conservatorio «G Verdi», sui problemi dell'istruzione musicale e la professional·ta del musicista nell'ambito della riforma del a scuola. Si tratta di un appuntamento importante al quale sono state invitate tutte le istituzioni scolastiche del campo musicale, oltre ai sindacati e ai rappresentanti dei partiti politici, che sabato mattina, con una tavola rotonda, chiuderanno i lavori. Questi iniziano nella giornata odierna con una relazione di apertura del direttore del Conservatorio milanese, maestro Marcello Abbado, e proseguiranno con gli interventi di carattere generale, e delle tre commissioni che lavoreranno sui problemi della riforma istituzionale, dei nuovi contenuti e profili professionali, della programmazione dell'istruzione in rapporto al territorio.

Si prevede una larga partecipazione di docenti, studenti, musicisti, anche perché si tratta della prima occasione che si offre quest'anno per riprendere la discussione su un tema, quello della riforma (e di quale riforma), sul quale l'anno scorso si sono avute nel mondo della scuola musicale profonde lacerazioni, dovute soprattutto alle posizioni di chiusura corporativa dei sindacati autonomi. D'altra parte non c'è dubbio che nei mesi scorsi, di fronte alla possibilità che finalmente si arrivasse a un nuovo assetto degli studi musicali, con riferimento alle riforme generali della Media superiore e dell'Università, sono venute alla luce situazioni ed esigenze concrete, che hanno sollecitato un po' tutti a una riflessione più approfondita sull'intiera questione della riforma dei conservatori.

Proprio per questo il dibattito milanese potrebbe rilanciare su basi più avanzate, e con la necessaria serietà, il futuro della scuola e dell'educazione nel campo della musica; d'altra parte, si tratterà in ogni caso di una occasione importante anche per le forze politiche; in particolare, noi comunisti abbiamo per primi operato il ripescaggio critico della legge sulla riforma della media superiore, e intendiamo discuterne in Parlamento, a fronte della necessità di una riforma globale degli studi musicali, dalle elementari all'Università. Vale a dire, ferme restando le nostre posizioni sulla riconduzione di quegli studi nell'area comune, che la nostra ipotesi è quella di una tempestiva definizione legislativa per così dire in verticale, appunto dalle Elementari all'Università, dell'iter specifico dell'istruzione musicale, al fine di assicurare entro l'ambito di una formazione culturale completa e concepibile con ogni sbocco di studio superiore, una professionalità del ramo, in grado di preparare musicisti completi, sia intellettualmente che tecnicamente.

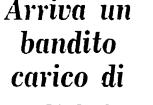
Dall'altra parte, e anche perché un tale disegno va di pari passo con l'estensione dell'educazione musicale nella scuola, e fuori di essa, a tutti i cittadini (con ciò intendo al di fuori dello stesso indirizzo scolastico specifico), sono

1) il progetto riformatore dei comunisti si aggancia e si completa con quello che il nostro partito propone e porta avanti per le attività musicali, poiché la scuola che proponiamo non si riferisce soltanto alla logica sociale della scolarizzazione di massa, ma proprio ai bisogni di cultura e produzione musicale che vengono da una società di massa;

2) il discorso che, arricchito e precisato, conduciamo per la riforma della nostra vita musicale nel suo complesso, appartiene alla politica che fin dagli anni '60 proponiamo con la nostra azione diretta a collegare la lotta per la trasformazione delle attività e degli studi di mu-

sica con quella per la trasformazione dello Stato. Non per nulla, del resto, siamo anche il solo partito che, per restare nell'ambito del convegno di Milano, ha presentato fin dal 1967 una proposta di legge per la riforma della istruzione e dell'educazione musicali, allora avveniristica e oggi da aggiornare, come facciamo, ma sempre utile per capire e conoscere la nostra politica.

Ciò è tanto più necessario proprio per un'informazione esatta e corretta sulle nostre posizioni, talora fin troppo ignorate perfino dai nostri compagni (e ci riferiamo a una recente intervista di Luciano Berio a Panorama dove se ne parla in maniera impropria e riduttiva, affermando che la politica musicale del Partito si esaurisce nei concerti in fabbrica di dieci anni fa).



bandito carico di « suspense »

Più Thriller di così! Un

ex-carcerato inseguito dagli ex-complici che vogliono la loro fetta di bottino, due ragazze che non c'entrano niente, una vecchia autorimessa dove c'è anche lo snack bar, un vagabondo un po' hippy: mettete tutto nel frullatore e tenete il fiato sospe-50. Questa è la ricetta di Doppio colpo mortale, il telefilm inglese in onda stasera alle 20,40 sulla Rete due. Charley Draper il bandito, nella fuga, incappa negli altri personaggi; dopo molte traversie una delle turiste e la moglie del gestore dello snack, insieme al vagabondo (state attenti. in realtà è un agente segreto) vengono rapiti dal

Presto arriverà un altro colpo di scena: Charley forse non sa dove è na scosto il bottino. La chia ve del mistero ce l'ha suo fratello che è niente meno che il gestore dello snack. Questo è il terribile inghippo: e Charley? Beh se ne continua ad andare per la sua strada

ANTEPRIMA TV

Certo, non tutto è oro quel-

« La sceneggiata italiana »

# Questa è la triste storia...

Le avventure di Caterina tra le ingiustizie dei turchi e dei cristiani



tanto lontano ma ormai entrato nell'iconografia della leggenda, in cui le donne mavano l'una con l'altra dai ; balconi cantando romanze e

canticchiare questi feuilleton musicali che le commuovono stendendo i panni si richia- In epoca di revival, fatto spesso per ragioni di cassetta ma fortunatamente a volte più. grandi drammi. Un'immagine | anche per amore della ricerforse stereotipata: ma è quel- ca nella storia quotidiana del la che ci rimandano le nonne | tempo andato, questa Sce | la ricerca «sul campo» di quando ricordano qualche i neggiata italiana messa in Leoncarlo Settimelli e Lagra

C'era un tempo neppure : strofa lontana e riprovano a ; onda il giovedi dalla Rete uno (ore 20,40) dà garanzie di serietà. E per chi ama crogiolarsi con le vecchie buone cose come davanti a un caminetto... anche qualcosa di

> Alle spalle del programma di Edmo Fenoglio c'è infatti

risentire dalla viva voce degli ormai vecchi cantori la versione originale delle ballate popolari: Non siamo al folklore, piuttosto ad una riproposta per non scordare che non erano solo i Grandi Autori a creare grandi storie grandi drammi. E siamo lontani dal tono troppo scanzonato con cui la televisione ci offre altri revival (come quel Giochiamo al variété del sabato sera) dove la passerella offre personaggi di bravura e rilievo (non tutti, non tutti), ma il tono generale della trasmissione lascia assai depressi. Ma, già che ci siamo, il varietà non sarebbe meglio farlo sul serio, ballando bene e senza strafare. anzichè per gioco?

Falavolti, che sono andati a

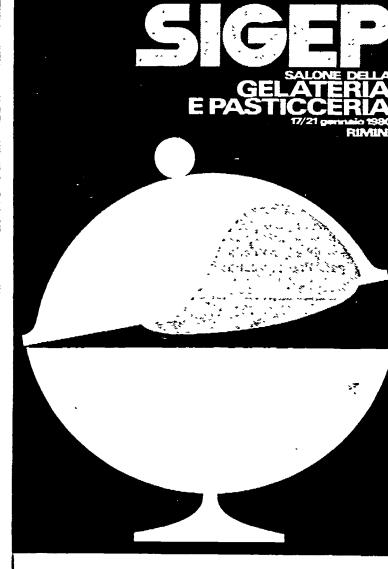
Facciamo un passo indietro negli anni e torniamo alle ballate popolari del giovedi

Dopo la storia complicatissima del *Soldatino,* la giova ne innamorata che si taglia chiome e s'avventura per mondo fingendosi uomo per ritrovare il fidanzato che ė alla guerra, questa s**z**ra va in onda una ballata che non ha il fine lieto e che racconta di una donna che ne ha passate tante. La ballata popolare non ha mai avuto necessità di moralismi preconcetti e al pane ha sempre detto pane: è così che scopriamo figure femminili che per traslato soffrono dalla società pene impossibili e ne escono

con grande dignità. Caterina in mezzo al mare una di queste donne; la sceneggiata, interpretata da Anna Razzi (danzatrice della Scala), Sandro d'Ettore, Ivo Garrani, Toni Ucci e Roberto Paoletti, è la storia della figlia del governatore spagnolo di Ischia, verso la metà del '500. Caterina, durante la processione di San Nicola. viene rapita insieme ad altre giovani da pirati algerini. Inizia il viaggio per mare verso Algeri e la glovane trova sollievo dalla sua disperazione per la brutta avventura Intrecciando un legame di simpatia con un giovane giannizzero.

Ad Algeri inizia la lunga attesa del pagamento del riscatto, per tornare libera ad Ischia: ma sia il padre di lei che l'imperatore si rifluteranno di pagare. La simpatia tra Caterina e il giovane si trasforma in amore, e una nuova sventura si prepara. per i musulmani è un reato grave legarsi ad una «infede-le» ed il giannizzero viene decapitato. Caterina rinchiusa in un castello. Passano gli anni, e finalmente arrivano dei cavalieri per liberarla. Ma Caterina ormai non sa che scegliere: cristiani e turchi l'hanno ugualmente delusa, entrambi sono causa della sua disgrazia E Caterina sceglie di restare nella terra degli algerini, dove ha impa-

NELLE FOTO: Ivo Garrani e Toni Ucci, interpreti di « Caterina in mezzo al mare »



... SALONE A POCHI PASSI DA OGNI ANGOLO DOLCE D'ITALIA

ENTE AUTONOMO FIERA DI RIMINI / TEL. 0541/773553/4

Rinascita

Strumento -della elaborazione della realizzazione della costruzione

della politica del partito comunista

### PROGRAMMI TV

Rete 1

12.30 DSE: IL MISTERO DELLE GRANDI TARTARUGHE (2. e ultima puntata)

GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG: 13 30 TELEGIORNALE 17 DAI RACCONTA - Con Giorgio Albertazzi
17.10 IL SOGNO DEL SIGNOR ROSSI - Regia di Bruno

18 DSE: GLI ANNIVERSARI - Ardengo Soffici 18,30 CONCERTAZIONE - Continuo musicale in bianco

e nero 19 TG1 - CRONACHE 19,20 HAPPY DAYS - «La rivolta di Marion» 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20 TELEGIORNALE

20,40 LA SCENEGGIATA ITALIANA - (2. puntata) - « Caterina in mezzo al mare» · Quattro storie d'altri tempi · Interpreti: Ivo Garrani, Linda Moretti, Roberto Pao letti, Toni Uccı DOLLY - Appuntamenti quindicinali con il cinema

22,30 TRIBUNA POLITICA 23,25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

12,30 COME - QUANTO - Settimanale sui consumi 13 TG2 · ORE TREDICI

13.30 GLI AMICI DELL'UOMO: «Gli animali domestici più 17 SIMPATICHE CANAGLIE - « Allarme anti-incendio » 17,20 LE AVVENTURE DI UN MAXICANE - Disegno animato

17,25 IL SEGUITO ALLA PROSSIMA PUNTATA SCIENZA E PROGRESSO UMANO - (7. puntata) DSE - « La forza misteriosa: Alessandro Volta »
18.30 TG2 - SPORTSERA

18,50 BUONA SERA CON... FRANCA RAME e il telefilm comico «Mai seguire i buoni consigli» PREVISIONI DEL TEMPO

19,45 TG2 STUDIO APERTO 20,40 THRILLER « Doppio colpo mortale », con Susan Hampsture. Dudley Sutton, Bob Hoskins 21,50 PRIMO PIANO - Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri - « Uscire dalla droga » 22.45 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione

23,30 TG2 STANOTTE

#### ☐ Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Cinzia De

18,30 DSE · PROGETTO SALUTE · Il bambino e l'alimentazione (4. puntata) TG3 - Fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale, dalle 19.10 alle 19.30 informazione regione per

19,30 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (programmi a diffusione regionale) 20 TEATRINO - Le marionette Lupi - « Pas de deux »
20.05 MUSICA - XII festival delle Nazioni di musica da
camera, da Città di Castello, pianista Marisa Tanzini, musiche di Mozart

21 TG3 - Settimanale 21,30 TG3 22 TEATRINO - Le marionette Lupi - « Pas de deux » ☐ TV Svizzera

Ore 9-10. Telescuola; 18: Per i più piccoli; 18,05: Per 1 bambini: 18.15: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 19.05: Giovanni: 19.35: Geologia delle Alpi; 20.30: Telegiornale: 21.03: Europa musicale 80: 20,45: 4 dolları dı vendetta - Film con Robert Woods, Ghia Arlen, Angelo Infanti - Regia di Aifonso Balcazar; 22,10: La mongolfiera; 23,10: Telegiornale.

TV Capodistria Ore 18.30. Tennis da tavolo; 19.50. Punto d'incontro; 20.03: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20,45: Lo strangolatore dalle 9 dita - Film con Harry Riebauer, Karin Dor - Regla di Harold Reini; 22,05. Moda show; 22.35: Cinenotes; 23,05:

🗌 TV Francia

Ore 12.29: Il romanzo di un giovane povero - Telefilm (4.); 12.45: A2; 15: Il fuggiasco - Telefilm; 16: L'invito del giovedi; 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: L'acrobata - Film; 23: Figaro qui, Figaro là; 23,30: Tele-

☐ TV Montecarlo

Ore 16.30: Montecarlo News: 16.45: La vita di Marianna; 17.30: Paroliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18.15: Un peu d'amour...; 19,10: Richard Diamond - Telefilm: 19,50: Notiziario; 20: Destinazione cosmo; 21: Ragazze di buona famiglia - Film - Regia di P. Montazel; 22,35: Chrono; 23: Tutti nomia e bollettino del madatti, orchestra « Scarlatti » ne parlano; 23,45: Notiziario.

## PROGRAMMI RADIO

□ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10. 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45. La diligenza; 8.40. Jeri al Parlamento: 8.50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io '80 con Arrigo Le vi; 11.40: Ornella Vanoni pre senta: incontri musicali del mio tipo; 12,03 e 13,15:: Antologia di voi ed 10 '79: 14,03: Musicalmente con M Guarneri; 14,30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15,03: A. Baranta presenta Rally: 15.30: Errepiuno; 16.40: Alia breve; 17: Pathework: 18.35: Musiche in veletta; 19,20: Emisferi musicali; 20: Opera quiz; 20.30: «Il padrone della notte»; 21,50: Disco contro...; 22,30: Musica e fantasia a più voci:

con Rossano Brazzi. 🔲 Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6. 6.35, 7.05, 7.55, 8.18, 8.45: I giorni, con Pietro Cimatti; 7: Il bollettino del mare: 7.50: Buon viaggio; 8.15: GR 2 Sport mattino: 9.05: Eugenia Grandet, di Honoré de Balzac (10); 9,32, 10,12, 15 15,45: Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni: 12,10: Trasmissioni regionali: 12,45: Alto gradimento: 13,40: Sound-track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni

re; 16,37: In concertol; di Napoli; 23: Il jazz,

23,10: Oggi al Parlamento,

Prima di dormir bambina,



Ornelia Vanoni a Radio uno

17.55: Il castello armonico; 18,33: Sportello informazioni; 19,50. Umanesimo e tecnica faccia a faccia; 20,10: Spazi musicali a confronto; 22 -22,45: Nottetempo.

∐ Kadio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino (1); 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino (2); 8,55: Tempo e strade; 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Antologia operistica; 12,10: Long playing; 12,45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Cammina, cammina...; 17,30 - 19,15: Spazio tre: musica e attività cultu-

rato a soffrire e a vivere Silvia Garambois